

## PIOMBINO



**Piombino** Una voce ferma, appassionata e convinta. E un obiettivo chiaro: fermare la guerra in Palestina e gli altri conflitti che stanno facendo soffrire milioni di persone e dare uno stop anche all'escalation di violenza nei confronti di chi intende esprimere il proprio pensiero, come avvenuto solo poche ore fa a Pisa e Firenze. Le immagini delle cariche della polizia nei confronti di studenti, in gran parte minorenni scesi in piazza per manifestare per la pace in Palestina, sono ancora negli occhi dei ragazzi che, ieri intorno alle 8,15, si radunano nel piazzale di fronte all'ingresso dell'Isis Carducci Volta Pacinotti, in via della Pace.

La campanella suona, ma stavolta gli studenti non entrano a fare lezione. Una scelta maturata nei giorni scorsi e resa ancora più convinta da quanto accaduto nelle ore scorse. «Anna è di Suvereto. Studia a Massa Marittima ed è a Piombino al presidio degli studenti dell'Isis Carducci-Volta-Pacinotti. Venerdì era a Pisa tra i 150 studenti che sono stati caricati dalla polizia. «Eravamo davanti alla Normale - racconta - la nostra era una manifestazione pacifica, neanche troppo numerosa. Eravamo 150. Quasi

## La voce forte degli studenti «Stop a guerre e violenza»

Ieri mattina il presidio dei ragazzi dell'Isis Carducci Volta Pacinotti  
«Non possiamo più restare in silenzio, è nostro dovere agire»

tutti minorenni. E chiaramente disarmati. Ci siamo trovati davanti la camionetta della polizia che ci ha bloccato la strada e una quindicina di poliziotti con caschi, scudi e soprattutto manganelli. Ci hanno chiesto di comunicare il percorso, e noi gli abbiamo detto che volevamo arrivare in piazza Cavalieri. Non ci facevano passare. Ci siamo avvicinati compatti. Non abbiamo fatto niente, ci hanno preso a manganellate. Due volte. Una ragazza è stata ferita, le hanno spaccato la testa. I poliziotti non facevano neanche passare l'ambulanza. Altri ragazzi sono stati feriti, a uno hanno rotto un braccio. Una nostra amica si è ferita a una mano. Hanno caricato anche una seconda volta,



**Invito  
alla lettura**

Per gli  
studenti  
del Progetto  
Scuola2030

ci hanno rincarso. Tanto che siamo scappati indietro, io sono caduta inciampando su una ragazza che mi era finita sotto i piedi». Con Anna, a Pisa, era presente anche Diego. Quando gli si chiede se dopo quanto accaduto tornerà a

**Presenti due giovani  
che venerdì erano a Pisa  
durante le cariche  
della polizia: «Abbiamo  
avuto molta paura»**

manifestare, Diego non ha dubbi. «Torneremo a manifestare? Certo. Abbiamo un motivo in più per manifestare, per farlo in maniera più convinta e ancora con più perso-

ne. Non riusciranno a fermarci, continueremo a manifestare per la pace e per prenderci il futuro che è nostro, evitando di essere zittiti da coloro che dovrebbero proteggerci». Gli studenti del liceo e del professionale hanno organizzato il presidio davanti all'ingresso della scuola. Leggono un documento dei docenti che sostengono la loro iniziativa. Poi prendono la parola i delegati di istituto che spiegano i motivi dell'iniziativa. «Non possiamo più restare in silenzio mentre giorno dopo giorno migliaia di persone vengono uccise, le famiglie sono divise e i sogni vengono annientati dall'orrore della guerra. Ci distacciamo da chi, insensibile, guarda dall'alto delle pro-

Alcune immagini del presidio di ieri mattina (foto servizio di Paolo Barlettani)

prie comodità ignorando le sofferenze che affliggono milioni di persone in tutto il mondo. Le aule scolastiche non possono essere solo luoghi destinati all'apprendimento accademico, ma anche luoghi di consapevolezza contro l'ingiustizia e la violenza. È nostro dovere come studenti e come cittadini del mondo, alzarci, parlare e agire per un futuro dove la pace non sia soltanto un desiderio ma una realtà tangibile. Ci rivolgiamo ai leader politici e alle istituzioni, chiediamo di porre fine alle guerre e genocidi e di investire in soluzioni pacifiche, investendo su soluzioni pacifiche che impediscano alla violenza di perpetuarsi». Nel pomeriggio, in piazza Gramsci, è invece andato in scena il presidio di pace organizzato in occasione della giornata di mobilitazione per il cessate il fuoco in Palestina e in Ucraina, promossa da Europe for Peace, Rete pace e disarmo e dalla coalizione Assisi Pace e Giustizia a cui hanno aderito il Coordinamento donne in nero, Spi Cgil, Anpi, Arci e Samarcanda, Croce del sud commercio equo e solidale, Libera, Pubblica assistenza, Comitato soci Coop e Fiom Cgil. ●

Lu.Ce.